

John Wesley Powell e il *Bureau of American Ethnology* (1879-1902).

Sulle origini dell'antropologia americana¹

ENZO VINICIO ALLIEGRO

After the death of Franz Boas, which occurred in 1942, in the United States rose a debate about the scientific contribution of the noted scholar of German origin. This paper, based on the study of literature and consultation of the original sources, intends to shed light on the history of anthropology that preceded Franz Boas. In particular, attention is directed to the Bureau of American Ethnology, founded in Washington in 1869 and directed until 1902 by John Wesley Powell. The *Bureau of America Ethnology* is one of the most important centers of anthropological research founded in the world. In it worked men and women devoted to the study of the native as priests, explorers, army officers, journalists, but also researchers who did anthropology their business full-time, although in the outside of academic institutions. The *Bureau of America Ethnology* promoted and funded research based on an innovative methodology (ethnographic research focused on a long stay among the natives and the knowledge of the native language), playing a delicate task for the professionalization of anthropology in the United States, which requires to be highlighted.

1. Silenzi e reticenze storiografiche

Tra tutti i ricordi che conservo della mia vita negli Stati Uniti, pochi mi hanno lasciato un'impressione più profonda della fortuita scoperta, un giorno del 1941, a New York nella zona inferiore di Broadway, di una libreria d'occasione specializzata nella vendita di pubblicazioni ufficiali. Vi si poteva acquistare, al prezzo di due o tre dollari l'una, la maggior parte delle

¹ Il presente intervento si colloca in un percorso di ricerca più vasto che ha per oggetto la storia dell'antropologia americana ottocentesca, incentrato, oltre che sull'analisi di alcuni studiosi del Bureau of American Ethnology, sulle figure di Lewis Henry Morgan, Frank Hamilton Cushing (Alliegro 2014a) e Franz Boas (Alliegro 2014b).

relazioni annuali del Bureau of American Ethnology, in uno stato, devo aggiungere, piuttosto malconco. Questo incontro mi scosse perché non avevo mai immaginato che questi volumi sacri, nei quali è depositato l'essenziale del nostro sapere sugli indiani americani, fossero della stessa essenza dei libri banali che si offrono usualmente in vendita (Lévi-Strauss 1990: 85).

“Volumi sacri, nei quali è depositato l'essenziale del nostro sapere sugli indiani americani”! Così si esprimeva nel 1965 Claude Lévi-Strauss a proposito delle pubblicazioni del Bureau of American Ethnology² (d'ora innanzi B.A.E.) (Judd 1967; Hinsley 1981; Woodbury Richard, Woodbury Nathalie 1999). Libri malconci a cui era dato quasi per magia far risuscitare le culture “amerindie studiate prima della loro irreparabile estinzione”.

L'autorevole giudizio formulato dal padre fondatore dello strutturalismo solleva un punto di domanda: si tratta di un parere di circostanza reso a Washington in una cornice di celebrazioni pubbliche in occasione del duecentesimo anniversario della nascita del fondatore della Smithsonian Institution³, a cui il B.A.E. era amministrativamente subordinato, oppure di una valutazione storiografica ben ponderata, esito di una lettura non riconducibile a fattori di diplomazia scientifica internazionale? Al fine di abbozzare un percorso esplicativo che cerchi di interrogarsi, a partire dal commento formulato da Lévi-Strauss, su un problema più ampio che concerne da una parte la storia della ricerca di campo – la cosiddetta storia dell'etnografia – e dall'altra i diversi modi attraverso i quali questa storia sia stata concepita, rappresentata ed infine scritta, può essere utile ricordare che le ricerche ottocentesche svolte dai collaboratori del B.A.E. funsero da imprescindibile base documentaria per molte antropologie novecentesche, e che studiosi noti quali Marcel Mauss⁴ e Robert

² In realtà al momento della sua istituzione, nel 1879, la denominazione ufficiale fu quella di Bureau of Ethnology. La trasformazione in Bureau of American Ethnology avvenne nel 1894 (Judd 1967). Per le vicende novecentesche, sino alla soppressione sul volgere degli anni Sessanta, cfr. Woodbury Richard, Woodbury Nathalie 1999.

³ La Smithsonian Institution venne fondata il 10 agosto 1846 (Hinsley 1981).

⁴ Nel saggio di Marcell Mauss, redatto con Emile Durkheim, *Su alcune forme primitive di classificazione*, del 1902, si legge che una parte considerevole della documentazione etnografica relativa agli Zuni provenisse proprio da chi seppe studiarli “ammirevolmente”, ovvero Frank Hamilton Cushing, che si recò sul campo sotto l'egida del B.A.E. (Durkheim, Mauss 1977: 85, nota 127). Inoltre proprio Mauss ritornerà su Cushing con un giudizio ancora più chiaro: “Il documento che segue è di Frank Hamilton Cushing autore molto criticato anche dai suoi colleghi del Bureau of American Ethnology, ma che, conoscendo le sue pubblicazioni, e avendo preso buona nota di quanto è stato pubblicato sugli Zuni e sui Pueblo in generale, e forte, anche, di quanto credo di sapere di un gran numero di società americane, io persisto nel ritenere uno dei migliori descrittori di società di tutti i tempi” (Mauss 1965: 355-356).

Hertz⁵ ricorsero proprio agli “Annual Report” del B.A.E. (richiamati da Lévi-Strauss), per fornire evidenza empirica alle proprie riflessioni teoriche.

L’esperienza di studio maturata dai componenti del B.A.E., confluita in migliaia di pagine dedicate a temi molteplici relativi alla vita dei nativi nord-americani, diede indubbiamente vita ad un corpus documentario di enorme spessore quantitativo e qualitativo, a cui hanno fatto riferimento non soltanto i maggiori esponenti della socio-etnologia francese (Fabietti 2001), ma anche altre scuole antropologiche di inizio Novecento, compresa quella anglosassone (Haddon 1902).

Ma il B.A.E. ha svolto soltanto questo ruolo, assumendo il profilo di enorme serbatoio di annotazioni di indubbio valore descrittivo, oppure ad esso possono essere ascritte funzioni più complesse, ad esempio sul piano dell’organizzazione istituzionale del sapere antropologico e del sostegno alla riflessività teorico-metodologica?

In relazione alla necessità di inquadrare le attività del B.A.E. in un’ottica più generale che non si limiti a considerarne il peso sul fronte documentario, può essere utile farsi guidare nuovamente da Lévi-Strauss, il quale nel saggio *Il concetto di cultura in etnologia* (Lévi-Strauss 1998), a proposito di Franz Hamilton Cushing (Alliegro 2014a) che, proprio in quanto afferente al B.A.E., condusse tra il 1879 e il 1884 un’intensa ricerca tra gli Zuni del New Mexico, scrisse:

Per quanto concerne lo spazio, Durkheim e Mauss sono stati i primi a descrivere le proprietà variabili che gli si debbono riconoscere per poter interpretare la struttura di un gran numero di società cosiddette primitive (1901-1902). Ma essi si sono anzitutto ispirati a quel Cushing, che oggi si ostenta di spregiare. L’opera di Frank Hamilton Cushing dà prova infatti di una penetrazione e di un’invenzione sociologiche, che dovrebbero valere al suo autore un posto a fianco di Morgan fra i grandi precursori delle ricerche strutturali (Lévi-Strauss 1998: 323).

Valutata da Lévi-Strauss, pertanto, l’attività di ricerca di cui alcuni studiosi del B.A.E. si resero protagonisti, ben lungi dal poter essere ridotta ad azione di inerte accumulo di dati, condotta secondo matrici naturaliste, meritava di essere ripensata quale fase in qualche modo propedeutica del pensiero strutturalista. Questa chiave di lettura indirizzata a recuperare gli studi etnografici tardo-ottocenteschi venne presentata nel 1952 a New York nell’ambito dell’*International Symposium on Anthropology*⁶, ovvero nel cuore della comunità antropologica

⁵ Anche il giovane Robert Hertz elevò Cushing a studioso serio, sebbene rigettasse completamente la spiegazione organicista in relazione alla preminenza della mano destra (Hertz 1978).

⁶ Cfr. Lévi-Strauss 1998: 352, nota n. 1.

americana, la stessa che per certi versi aveva in qualche modo voltato le spalle al B.A.E.

Secondo alcune linee di ricerca storiografica sviluppatasi a partire dagli ultimi decenni del Novecento, negli Stati Uniti, quando il sapere antropologico nord-americano finì quasi totalmente sotto il controllo di Franz Boas e dei suoi allievi inseritisi stabilmente nelle maggiori università e centri di ricerca (Marx 1980; Darnell 1998, 2001; Darnell, Valentine 1999; Kuklick 2008; Barth, Gingrich, Parkin, Silverman 2010), il B.A.E. cessò di figurare del tutto dalla rappresentazione del passato disciplinare. Questa decisa azione di oscuramento della fase ottocentesca pre-boasiana, esito di una “oculata miopia retrospettiva”, si abbatté in maniera sorprendentemente violenta proprio su coloro i quali si erano dedicati allo studio degli indiani d’America, come i maggiori contributi storiografici⁷ e manualistici⁸ di quegli anni mostrano. Con la morte poi di Boas sopraggiunta nel 1942 (Benedict 1943; Lowie 1943a; Herskovits 1953) tale azione di oscuramento del B.A.E. si consolidò ulteriormente⁹, determinando le messi in ombra di una stagione che si mostrerà particolarmente feconda per lo sviluppo del sapere antropologico.

⁷ Nel 1904 Franz Boas pubblicò il saggio *The history of anthropology* (Boas 1904) in cui non diede alcun spazio alle esperienze di studio maturate in precedenza, così come farà nel 1937 Robert Lowie con il volume *Storia della teoria etnologica* (Lowie 1996).

⁸ Nel 1938 Franz Boas curò il volume *General Anthropology* (Boas 1938), una sorta di compendio del sapere antropologico dell’epoca, in cui gli unici studiosi del B.A.E. a meritarsi un brevissimo cenno furono Mallery e Powell nel capitolo redatto da Boas sul linguaggio; Mason, Brinton e Culin in quello sulle invenzioni, sempre a firma di Boas; Fletcher in quello sulla vita sociale a firma di Gladys A. Reichard; Matthews in quello dell’arte curato da Ruth Bunzel; e infine Mooney che apparve nel capitolo sul mito e sul folklore redatto da Boas. Che la parte sulla religione affidata da Boas a Ruth Benedict non avesse alcun riferimento circa le esperienze di studio che avevano coinvolto nell’Ottocento gli indiani non deve affatto stupire, se si considera che proprio l’allieva prediletta di Boas, nel volume *Modelli di cultura*, in parte dedicato proprio agli Zuni, nei ringraziamenti precisò che: “Devo molta gratitudine alla dottoressa Ruth L. Bunzel, che apprese il linguaggio Zuni e i cui resoconti e raccolte di testi sono i migliori studi a disposizione sugli Zuni” (Benedict 1979: 277), con Cushing appena citato nel testo in qualità di fugace testimone trado-ottocentesco.

⁹ Nel necrologio a firma di Ruth Benedict dedicato al “maestro” si può leggere: “He found anthropology a collection of wild guesses and a happy hunting ground for the romantic lover of primitive things; he left it a discipline in which theories could be tasted and in which he had delimited possibilities from impossibilities” (Benedict 1943: 60), a cui fece eco Robert Lowie, prima con un necrologio: “Ethnographic method had not yet been fully established when Boas began his career, and he not only assimilated current approaches, but, more than most, helped toward their progressive refinement” (Lowie 1943a: 183), e poi con un nuovo intervento in cui tra i predecessori di Boas degni di nota figurarono soltanto, oltre a Lewis Henry Morgan, Daniel G. Brinton e H. Holmes (Lowie 1943b: 203).

2. John Wesley Powell e l'“Etnografia di Stato”

L'avvio delle attività del B.A.E. furono deliberate con un atto ufficiale del Congresso Americano il 3 marzo 1879, lo stesso giorno in cui si inaugurò un altro ente di ricerca governativo, l'*United States Geological Survey* (Judd 1967). Entrambe le istituzioni, due poderose organizzazioni pubbliche poste a servizio del governo americano, furono allocate a Washington, la città-capitale, con la direzione del B.A.E. affidata a John Wesley Powell, il quale assunse la responsabilità anche dell'altro istituto a partire dal 1881¹⁰.

John Wesley Powell, nato a Mount Morris, New York, il 24 marzo 1834, era figlio di un benestante proprietario terriero, nonché prete metodista della Wesleyan Church (Proceedings 1903; Gilbert, ed. by, 1903; Davis 1915; Worster 2001; Aton 2010). Dopo una serie di trasferimenti che vedranno la famiglia prima nell'Ohio (attraversato da istanze abolizioniste accolte pienamente dal padre), poi nel Wisconsin, Powell si ritrovò nell'Illinois dove si occupò dell'azienda agricola di famiglia ed approfondì i suoi studi di scienze naturali e di geologia. Coerentemente con la sua indole di giovane animato da “spirito libero ed amante dell'avventura”, Powell avviò una serie di escursioni esplorative e scientifiche che coinvolsero il bacino del Mississippi, dando vita ad osservazioni e a raccolte di interesse naturalistico. Eletto segretario dell'*Illinois Natural History Society*, continuò ad occuparsi di scienze naturali realizzando una copiosa collezione di rettili, uccelli e pietre, sino a quando nell'inverno dell'1860-61 decise di arruolarsi come volontario a Granville nell'esercito federale, indossando la divisa di sergente-maggiore e di sottotenente nella Illinois Infantry. In quanto capo dell'artiglieria del Dipartimento del Tennessee prese parte a varie battaglie, tra cui quella di Nashville e di Pittsburgh Landing (or Shiloh) (Bergamini 2002), in cui tra il 6 ed il 7 aprile 1862 perse il braccio destro (Aton 2010: 15).

Terminata la parentesi bellica e riprese le ordinarie attività di studio e di esplorazione, Powell venne nominato professore di geologia presso la Ohio Wesleyane University, Bloomington (Chamberlain 1902: 201), nonché curatore del locale museo di Storia naturale. Ed è proprio per ragioni di ordine didattico – connesse alla formazione di nuove leve – e per motivi di natura museografica – legati al bisogno di incremento delle collezioni – che Powell negli anni Sessanta si rese protagonista di una serie di escursioni scientifiche con un gruppo di giovani studenti, a seguito delle quali maturò l'idea di una spedizione più articolata e corposa che cercasse di esplorare una parte ancora ignota e poco accessibile degli Stati Uniti, vale a dire il “Grand Canyon” sul Mississippi, a

¹⁰ La direzione de l'*United States Geological Survey* venne affidata inizialmente a Clarence King, il quale fu sostituito da Powell nel marzo 1881 sino al 1894-95.

ridosso delle “Rocky Mountains”¹¹. Esito di questi viaggi esplorativi condotti da Powell nell’ambito della *U.S. Geographical and Geological Survey* facente capo al Dipartimento degli Interni, un corposo volume dato alle stampe nel 1875 sotto l’egida della Smithsonian Institution dal titolo *Exploration of the Colorado of the West and its tributaries* (Powell 1875), che assicurò a Powell una grande notorietà nel Paese. Come si evince dall’introduzione del testo, nel corso di molti anni di accurate indagini svolte in un’area considerata del tutto selvaggia, Powell aveva dato vita ad un modello di ricerca dalle evidenti aspettative pubbliche, facendo dell’esplorazione geografica l’occasione propizia per la verifica della presenza di risorse naturali utili per eventuali processi di antropizzazione:

During the past six years one branch of our work has been considered of paramount importance, namely, the classification of lands and the subjects counted therewith. The object has been to determine the extent of the irrigable lands, timber lands, pasturage lands, coal lands, and mineral lands (Powell 1875: 19).

Tuttavia, secondo una consuetudine ormai consolidata nell’ambito di missioni esplorative piuttosto eclettiche (Carter II), lo studio del territorio venne esteso alle popolazioni indigene, secondo i canoni di una non ancora ben codificata “Etnografia di Stato”:

Under instructions from the Interior Department, my parties were also engaged in general ethnographic work in the Rocky Mountain Region. One of the special items in these instructions was the classification of Indian tribes, such classification being not only of scientific interest but of great importance in the administration of Indian affairs (Powell 1875: 7).

In realtà l’interesse di Powell nei confronti dei nativi si era già esternato in precedenza con alcuni delicati incarichi ricoperti proprio negli uffici governativi preposti all’amministrazione delle riserve. Nel 1872 infatti Powell fu nominato Commissario Speciale per le tribù dell’Arizona, del Nevada, ecc. (Powell, Ingalls 1874). Nel quadro di tale missione, Powell predispose un’accurata relazione estesa a molteplici aspetti che investivano lo stato demografico e le condizioni igienico-sanitarie degli indiani con, in chiusura, una serie di proposte indirizzate al Dipartimento degli Interni per favorire l’integrazione dei nativi, secondo una politica governativa che richiedeva ai “pellerossa” il pieno abbandono

¹¹ Per ricordare tale impresa fu innalzato nel 1918 un apposito monumento dedicato a Powell su cui venne inciso: “Erected by the congress of the United States to Major John Wesley Powell first explorer of the grand Canyon who descended the river with his party in row boats traversing the gorge Beneath” (Dellenbaugh 1918: 35).

della vita indigena con l'adozione dei modelli occidentali. Il che significava in qualche modo optare per l'etnocidio piuttosto che per il genocidio! In linea con gli interventi militari attuati dal governo americano (Bergamini 2002), Powell si fece interprete di un sentimento diffuso nella comunità scientifica e nell'opinione pubblica statunitense, secondo il quale le popolazioni indigene dovessero al più presto essere indotte ad una totale e pervasiva "abiura etnica". I seguenti punti mostrano quanto il Maggiore Powell, così come in quegli anni era ormai denominato, si fosse completamente allineato con le posizioni filogovernative ufficiali, ancor prima di essere chiamato a dirigere il B.A.E.:

First. All bounties given to the Indians should, so far as possible, be used to induce them to work.

Second. They should not be provided with ready-made clothing. Substantial fabrics should be given them from which they can manufacture their own garments.

Third. The Indian should not be furnished with tents; as long as they have tents they move about with great facility, and are thus encouraged to continue their nomadic life.

Fourth: Each Indian family should be supplied with a cow, to enable them to start in the accumulation of property.

Fifth. In all this country the soil cannot be cultivated without artificial irrigation, and under these conditions agricultural operations are too complicated for the Indian without careful superintendence. There will, therefore, be needed on each reservation a number of farmers to give general direction to all such labor.

Sixth. On each reservation there should be a blacksmith, carpenter, and a saddle and harness maker, and each of these mechanics should employ several Indian apprentices.

Seventh: An efficient medical department should be organized on each reservation.

Eighth. Next to teaching the work, the most important things is to teach them the English language. Into their own language there is woven so much mythology and sorcery that a new one is need in order to aid them in advancing beyond their baneful superstitions; and the idea and thoughts of civilized life cannot be communicated to them in their own tongues (Powell, Ingalls 1874: 24-25)

Lo stretto connubio tra ricerca geologica, geografica ed etnografica, nel quadro di chiare azioni di controllo ed occupazione militare dei territori, trovò come suo culmine l'istituzione in seno al Dipartimento degli Interni della U. S. *Geographical and Geological Survey of the Rocky Mountain Region*. Affidata alla direzione di Powell, questa *Survey* a partire dal 1877 licenziò una serie di volumi confluiti in una collana che prese il nome di *Contribution to North American Ethnology*

(Judd 1967; Woodbury, R., Woodbury, N. 1999).

Uomo d'armi noto al grande pubblico per le immagini in divisa che lo ritraevano nei panni di eroe nazionale a cui era stato amputato il braccio destro; esploratore e naturalista intrepido che aveva concorso all'incorporazione nella frontiera americana di territori selvaggi ancora ignoti; abile agente governativo, chiamato ad interrogarsi sui metodi più efficaci per l'americanizzazione dei nativi, è chiaro quanto il Maggiore Powell sul volgere degli anni Settanta incarnasse perfettamente il prototipo dell'uomo di scienza e di azione postosi a servizio della Nazione (Wallace 1954). Avviata la sua attività nelle vesti del geologo-naturalista, il Maggiore finì con l'imporsi quale ricercatore-etnologo delle popolazioni indigene, rendendosi protagonista della fondazione proprio a Washington di una apposita società scientifica, l'Anthropological Society of Washington (Lamb 1906), di cui assunse la Presidenza¹², nucleo originario dell'American Anthropological Association (Stocking 1960; Darnell 2001).

3. Il *Bureau of American Ethnology* e gli "Annual Report"

In assenza dello statuto, dei regolamenti e degli atti deliberativi (Judd 1967; Woodbury, R., Woodbury, N. 1999), la cui disamina consentirebbe di mettere esattamente a fuoco quale fosse la *mission* ufficiale che informò l'operato del B.A.E., può essere utile prendere in considerazione documenti di altra natura, con cui poter meglio ricostruire i tratti portanti di un programma di studio che non era affatto limitato a temi di natura politico-amministrativa, ma piuttosto esteso ad ambiti di interesse propriamente scientifico. Se, pertanto, il B.A.E. fu certamente istituito per soddisfare esigenze conoscitive derivanti da imperativi politici connessi a bisogni di "buon governo" delle riserve, oltre che, implicitamente, quale strumento di espiazione dei rimorsi indotti dalla presa di coscienza di un terribile etnocidio, ciò tuttavia non impedì che nel suo seno, in linea con il quadro del sapere antropologico coevo, si svolgessero indagini (presto divenute dominanti e prioritarie), volte a rispondere a problematiche che riguardavano l'origine dei nativi e la loro collocazione nella storia evolutiva dell'umanità, l'identificazione e la classificazione dei diversi gruppi etnici, la ricostruzione delle pratiche rituali e dei sistemi simbolici e mitologici.

In una lettera del 2 aprile 1880 indirizzata da Powell al Segretario Baird della Smithsonian Institution (Hinsley 1981), gli ambiti tematici indicati come oggetto di studio di cui il B.A.E. si sarebbe dovuto occupare furono i seguenti: 1. somatologia; 2. filologia; 3. mitologia; 4. sociologia; 5. usi e costumi; 6. tecnologia; 7. archeologia; 8. storia degli Indiani (Judd 1967: 4). Si tratta, come è evidente, di

¹² Powell fu presidente dell'Anthropological Society of Washington dal 1879 al 1883, dal 1884 al 1887 e nel 1895 (Lamb 1906: 2).

un programma di ricerca molto ambizioso che comprendeva settori che già potevano disporre di contributi importanti, coltivati in seno a filoni disciplinari che proprio in quegli anni venivano sempre più definendosi. Se, pertanto, il B.A.E. funse in qualche modo da punto di partenza per la nuova antropologia messa in campo nei primi anni del Novecento da Boas (Stocking 1974), esso contestualmente, in quanto collettore metadisciplinare che univa più interessi di studio, è da considerarsi quale punto di arrivo di tendenze conoscitive precedentemente sorte¹³. Rispetto ad un contesto conoscitivo caratterizzato da orientamenti etnografici riconducibili ad approcci estemporanei e tutt'altro che formalizzati, condotti al di fuori di una comunità organizzata di sapienti, l'avvio delle attività di ricerca del B.A.E. rappresentò indubbiamente una rivoluzione paradigmatica. Infatti, per la prima volta, non ci si affidava più all'intraprendenza di singoli studiosi, di viaggiatori, missionari ed agenti governativi, semmai ad un'organizzazione pubblica di carattere moderno, che funse da base alla formazione di una vera e propria "comunità scientifica antropologica", estremamente sensibile alle tematiche teorico-metodologiche, elemento fondamentale perché il sapere antropologico potesse negli anni successivi assurgere a disciplina accademica.

Da una lettera del 23 luglio 1880, indirizzata ancora alla Smithsonian Institution, si evince che già ad un anno dall'istituzione, Powell potesse disporre di uno staff di tutto rispetto, costituito in parte da studiosi che provenivano proprio dalla *United States Geological Survey*. Tra questi: James Stevenson assunto quale "responsabile esecutivo"; J. C. Pilling "responsabile finanziario"; Garrick Mallery, H. W. Henshaw, Clay MacCauley, S. D. Himan, R. L. Packard, C. C. Royce "etnologi"; A. S. Gatschet e J. Owen Dorsey "filologi"; J. K. Hillers e C. C. Jones "fotografi"; W. H. Holmes "artista". Un bibliotecario, uno stenografo, quattro addetti alla copiatura di manoscritti e alcuni collaboratori generici (Judd 1967: 11-12) completavano l'ufficio, per un totale di venti impiegati in forma stabile, a

¹³ Ad esempio, sul fronte della somatologia, rilevante fu l'apporto di Samuel G. Merton (Bieder 1986), così come su quello della filologia di Peter S. Du Ponceau e Albert Gallatin (Bieder 1986), in qualche modo ispiratisi agli studi svolti dai fratelli Wilhelm e Alexander von Humboldt (Bunzl 1996). Per quanto riguarda invece i resoconti dei cosiddetti "usi e costumi", al netto dei numerosi apporti a firma di missionari, come quello del gesuita Joseph T. Latifau autore nel 1724 del noto *Moeurs des sauvage américains, comparées aux mœurs des premiers temps*, prima che il B.A.E. sorgesse, le popolazioni native erano state oggetto di ravvicinate indagini da parte di agenti governativi, come quelle di Henry Rowe Schoolcraft (Bieder 1986), mentre tra gli approcci storici ed archeologici si distinsero i contributi di Ephraim George Squier (Barnhart 2005) che inaugurò nel 1848 con il volume *Ancient monuments of the Mississippi Valley* le pubblicazioni della *Smithsonian Institution* (Hinsley 1981) che era nata sotto la spinta di ricerche di natura etnografica svolte nell'ambito della *Wilkes Expedition* che si tenne tra il 1838 ed il 1842 (Joyce 2001). Per sostenere in qualche modo gli studi antropologici fu fondata nel 1842 l'"American Ethnological Society", presieduta da Albert Gallatin, la quale tuttavia non riuscì, se non marginalmente, nei propri intenti (Bieder, Tax 1976).

cui bisogna poi aggiungere quelle figure contrattualizzate a progetto, ingaggiate per lo svolgimento di specifici compiti amministrativi oppure per indagini sul campo. Come è evidente, si trattava, come riconobbe uno dei maggiori studiosi del vecchio continente (Haddon 1902), della più importante, articolata e costosa istituzione pubblica del mondo volta agli studi antropologici.

Nei primi anni di attività, quando ancora Powell non era riuscito a ritagliarsi pieni margini di autonomia operativa, il B.A.E. fu costretto a concentrare molte energie sulla cultura materiale, facendo registrare, soltanto per i Pueblos dell'Arizona e del New Mexico, la raccolta di quasi 4000 reperti (Woodbury, R., Woodbury, N. 1999). Inoltre, coerentemente con gli obiettivi connessi ad un'antropologia che può essere denominata Antropologia di Stato, sin da subito nell'ambito del B.A.E. venne conferita particolare attenzione allo studio delle lingue (Sapir 1917), da cui si riteneva fosse necessario partire per svolgere una esatta identificazione-classificazione delle numerosissime tribù indiane (Tiberini 1999), spesso ancora prive di denominazioni univoche.

I maggiori risultati conseguiti dal gruppo diretto da Powell vennero pubblicati su una serie assai vasta di strumenti divulgativi, i quali fecero del B.A.E. un'importante e preziosissima agenzia di divulgazione scientifica. Oltre ai "Bulletins"¹⁴ e agli "Introductions"¹⁵, a cui si aggiungeranno nel Novecento gli "Anthropological Papers" (dal 1938) e i "River Basin Surveys Papers" (dal 1953)¹⁶, a servizio della causa antropologica furono posti gli "Annual Report", enormi volumi che sfioravano le mille pagine, corredati da ricchissimi apparati iconografici.

Dal 1879 sino al 1902 (anno del decesso di Powell), nel corso della direzione del Maggiore, gli "Annual Report", editi quali pubblicazioni ufficiali governative, furono complessivamente ventitre¹⁷. Ad aprire i testi una lunga nota del direttore (che precedeva i saggi *Accompanying Papers*), protesa ad illustrare le maggiori attività di studio, con particolare riferimento all'innovazione metodologica, atteso che sul fronte teorico fosse pienamente condivisa ed interiorizzata, quindi pressoché indiscussa, la prospettiva evoluzionista. Questa, mediata dalle opere di Lewis Henri Morgan *La Lega degli Irochesi*, del 1851, *Systems of Consanguinity and Affinity of the Human Family*, del 1871 e *La società antica* del 1877 (Harris 1971; Comba 1998; Moses 2009), trovò un ulteriore puntello teo-

¹⁴ Si tratta di volumi e cataloghi dedicati alla raccolta di testi e dizionari in lingua nativa, oltre che di rassegne bibliografiche. Nel corso della direzione di Powell i volumi pubblicati furono ventotto.

¹⁵ Complessivamente in questa serie furono soltanto tre i volumi pubblicati, cfr: Powell 1880, Mallery 1880, Yarrow 1880.

¹⁶ Per l'elenco completo delle pubblicazioni del B.A.E. cfr. Judd 1967.

¹⁷ Dopo la morte di Powell, sopraggiunta nel 1902, vennero ascritti alla sua direzione altri quattro *Annual Report*, di cui due editi nel 1903 e due nel 1904 (Judd 1967).

rico negli studi di Edward Burnett Tylor, autore nel 1871 del celebre *Primitive Culture. Research into the development of mythology, philosophy, religion, language, art and custom*.

Per vedere come nei programmi di indagine del B.A.E. le linee teoriche di ricerca fissate da Morgan e Tylor trovassero piena attuazione, e come queste fossero intrecciate con obiettivi di natura applicativa, può essere utile volgere l'attenzione al primo numero degli "Annual Report"¹⁸. Vi si trovano non soltanto ben quattro saggi a firma del direttore, *On the evolution of language* (Powell 1881b), *Sketch of the mythology of the North American Indians* (Powell 1881c), *Wyandot Governement* (Powell 1881d), *On limitation to the use of some anthropological data* (Powell 1881e), ma anche un importante contributo di C. C. Royce, *Cession of land by Indian tribes to the United States* (Royce 1881), in cui venne rigettato il concetto di diritto naturale, in base al quale gli indiani ritenevano di essere legittimi possessori delle terre occupate, ed introdotto quello di diritto di proprietà e di civiltà, leva giuridica posta alla base delle politiche espansionistiche americane. In maniera tutt'altro che velata, il volume di oltre 600 pagine mostra il costituirsi di una specifica piattaforma conoscitiva, che pur non rinunciando ad un disegno di antropologia applicata di Stato, proponeva interrogativi di ordine generale, con particolare attenzione alle tematiche metodologiche. Il saggio sull'impiego dei dati in antropologia di Powell unitamente a quelli di H. C. Yarrow, *A further contribution to the study of the mortuary customs of the North American Indians* (Yarrow 1881), di Garrick Mallery, *Sign language among North American Indians* (Mallery 1881), di J. O. Dorsey, A. S. Gatschet e S. R. Riggs, *Illustration of the method of recording Indian Languages* (J. O. Dorsey, A. S. Gatschet e S. R. Riggs 1881), erano stati pensati quali punti di partenza per dare vita ad un vero e proprio manuale per la ricerca antropologica¹⁹.

Come mostra la disamina del primo numero degli "Annual Report", e come conferma lo spoglio sistematico delle annate successive, nell'ambito B.A.E. furono molti i temi affrontati in relazione ad etnie distribuite nelle diverse aree del continente.

¹⁸ Nel primo numero venne specificato: "It is the purpose of the Bureau of Ethnology to organize anthropologic research in America" (Powell 1881a: XXXIII).

¹⁹ A riguardo Powell precisò: "These additional manuals are nearly ready. Still others are projected, and it is hoped that the field of North American anthropology will be entirely covered by them. The series will then be systematically combined in a Manual of Anthropology for use in North America" (Powell 1881a: XXXIII). Rilevante l'impegno di Powell nel campo della linguistica in cui pubblicò *Introduction to the study of Indian languages* (Powell 1880), che funse da apripista al libro di Boas *Handbook of American Indian Language* (Boas 1911). Per l'elenco completo degli scritti di Powell cfr. Proceedings 1903. Il manuale di Powell aprì la serie "Introduction" del B.A.E., in cui comparvero altri due volumi, quello di Mallery sullo studio del linguaggio dei segni (Mallery 1880) e quello di Yarrow sullo studio dei costumi mortuari (Yarrow 1880).

Tra il 1879 ed il 1902, a firma di quasi quaranta autori²⁰, complessivamente furono novantuno i saggi collocati nella sezione *Accompanying Papers*. Di questi il 40% si concentrò su temi specificatamente etno-antropologi, il 32% si sviluppò lungo direttrici etno-archeologiche, il 18% toccò tematiche etno-linguistiche, ed infine il 10% si collocò in ambiti etno-sociologici²¹. A fungere da corredo, quasi duemila tavole iconografiche per un totale di oltre seimila illustrazioni, tra disegni, mappe e fotografie²², che fanno del B.A.E. uno dei più importanti centri ottocenteschi di antropologia visuale.

Rispetto al materiale iconografico, certamente meritevole di una lettura più approfondita ed articolata, è possibile precisare che ogni "Annual Report" conteneva un apposito indice dedicato alle diverse tavole (richiamate nei relativi articoli), ciascuna contrassegnata da didascalie con talvolta l'indicazione dell'autore, delle località, ecc., il che mostra un impiego molto accurato, non meramente illustrativo, facente leva sull'idea di fare dell'immagine un documento scientifico. Tenuto conto dello sviluppo delle tecniche diffuse negli anni di riferimento, sono poche le fotografie relative ad azioni rituali, danze, ecc., temi privilegiati di molti studi coevi, mentre prevalgono quelle legate a soggetti immobili (amuleti, vasellame, pittura, accampamenti, resti archeologici, ecc.). Per quanto riguarda invece la rappresentazione dei diversi gruppi etnici, sembra predominante la scelta di pubblicare immagini di singoli ritratti frontalmente, a mezzo busto, e raramente in piedi o in gruppo, in scenari talvolta decontestualizzati. Nonostante vi sia qualche esempio della cosiddetta fotografia fisiognomica "di faccio e di profilo", molto diffusa negli stessi anni in Europa (Faeta, Ricci 1997; Mazzacane 1997), sembrano del tutto assenti le fotografie antropometriche. L'apparato iconografico conferma quindi un approccio di studio che nel relativizzare le direttrici dell'antropologia fisica, era sempre più indirizzato a cogliere l'identità culturale dei diversi gruppi etnici.

²⁰ I collaboratori del B.A.E. nel periodo considerato furono i seguenti: Boas Franz, Bourke John Gregory, Cushing Franz Hamilton, Dall William H., Dorsey James Owen, Fewkes Jesse Walter, Fletcher Alice C., Fowke Gerard, Gann Thomas, Gatschet Albert, Henshaw William H., Hewitt John N., Hoffman Walter J., Holden Edward, Holmes William, Jenks Albert, MacCanley Clay, Mallery Garrick, Matthews Washington, McGee W., Mindeleff Cosmos, Mindeleff Victor, Mooney James, Muniz Manuel Antonio, Mordoch John, Nelson Edward William, Pilling J., Riggs Stanley R., Royce Charles, Smith Erminnie, Stevenson James, Stevenson Matilda Coxe, Stevenson Tilly E., Thomas Cyrus, Turner Lucien, Winship George, Yarrow Henry Crecy .

²¹ Contrariamente al programma, dunque, nessun rilievo venne dato agli studi di antropologia fisica.

²² Tra i fotografi si segnalano i seguenti: Henry Youle Hind, William Henry Jackson, J. H. Hillers, L. M. Turner.

4. Il pluralismo metodologico del *Bureau of American Ethnology*

Nell'arco di tempo considerato, malgrado una impostazione per certi versi autoritaria e verticistica imposta da Powell, non si affermò nel B.A.E. un paradigma di ricerca ufficiale, esclusivo o dominante, piuttosto si diede vita ad un vero e proprio pluralismo metodologico.

Una modalità investigativa che si diffuse negli anni della direzione di Powell fu quella incentrata sulla permanenza prolungata, l'apprendimento della lingua e la condivisione della vita quotidiana e delle pratiche rituali di gruppi etnici circoscritti e ben localizzati all'interno delle riserve. Ad anticipare di molti decenni il metodo che sarebbe stato denominato dell'"osservazione partecipante", ascritto alla figura di Bronislaw Malinowski, fu Franz Hamilton Cushing (1857-1900) (Alliegro 2014a), il quale svolse la sua ricerca a Zuni, nel "New Mexico" (Green, ed. by, 1990), dove arrivò il 9 settembre 1879. Qui rimase tra i "Pueblos" (Tiberini 1999), sebbene non ininterrottamente, quasi cinque anni, sino a quando fu richiamato a Washington (contro la sua volontà e i suoi progetti), nell'aprile del 1884 (Green, ed. by, 1990). Nel corso della sua ricerca tra gli Zuni (Powell 1881a, 1883, 1884, 1887, 1891a, 1891b), confluita in tre corposi saggi apparsi negli "Annual Report", *Zuni Fetiches*²³ (Cushing 1883), *A Study of Pueblo Pottery as Illustrative of Zuni Cultural Growth*²⁴ (Cushing 1886), *Outlines of Zuni Creation Myths*²⁵ (Cushing 1896), lo studioso redasse un diario e tenne una fitta corrispondenza. La pubblicazione di questi documenti (Green, ed by, 1990), mostra che l'esperienza di campo si svolse all'insegna di un preciso disegno conoscitivo spiccatamente antropologico, contrassegnato da una accentuata riflessività di ordine metodologico. L'importanza del contatto ravvicinato con i nativi venne richiamato costantemente da Cushing che in una lettera del 29 ottobre 1879, dopo aver evidenziato quanto gli indiani modificassero i loro riti alla presenza di estranei e quanto fosse decisivo, secondo i canoni della *urgent anthropology*, documentare usi e costumi dei nativi prima

²³ In questo saggio Cushing seguì questo itinerario metodologico: 1. studio delle pratiche rituali mediante quella che in seguito sarebbe stata denominata "osservazione partecipante"; 2. analisi morfologica dei manufatti cerimoniali impiegati in passato (rinvenuti negli scavi archeologici) e di quelli ancora in uso; 3. ricostruzione dei sistemi di norme, valori e credenze correlati ai miti, ai riti e ai feticci.

²⁴ Nello studio dedicato alla ceramica, servendosi di un'attenta analisi del sistema mitologico, Cushing riuscì a risalire al significato simbolico delle decorazioni.

²⁵ Mediante un paziente lavoro di ricucitura di frammenti di conoscenza assunti in momenti anche diversi della ricerca, lo studioso passò da singoli aspetti a modellizzazioni più generali, per spingersi verso la ricostruzione di un sistema complesso in cui le dimensioni astrali, terrestri e sociali, reciprocamente interrelate, finivano con il ripercuotersi sui sistemi di credenze e sulle pratiche rituali, a partire da schemi classificatori ben precisi, sebbene impliciti.

che questi subissero il mutamento imposto da agenti esterni, illustrò un suo particolare stile etnografico:

I live among the Indians, I eat their food, and sleep in their houses. Because I will unhesitatingly plunge my hand in common with their dusty ones and dirtier children's into a great kind of hot, miscellaneous food; will sit close to hawing neither vermin nor disease, will fondle and talk sweet Indian to their bright eyed little babies; will wear the blanket and tie the *pania* around my long hair; will look with unfeigned reverence on their beautiful and ancient ceremonies, never laughing at any absurd observance, they love me, and I learn (in Green, ed. by, 1990: 59-60).

“They love me, and I learn”!

Molto diverso dall'approccio di Cushing²⁶ quello di James Mooney (1861-1921) (Moses 1984), il quale tra il 1890 ed il 1893, mediante brevi intervalli presso i Sioux, i Cheyenne, gli Arapaho, ecc., svolse una ricerca secondo il metodo della *survey*, dedicata allo studio dei movimenti profetici collegati alla danza degli spettri, prima e dopo che il massacro di Wounded Knew avesse luogo. Attraverso una metodologia tesa ad integrare fonti diverse, basata sull'osservazione diretta della danza, l'incontro sul campo del profeta Wovoka, le testimonianze orali e la lettura di documenti redatti da agenti governativi e ufficiali dell'esercito, Mooney diede alle stampe nel 1896 il celeberrimo *The ghost-dance religion and the Sioux outbreak of 1890* (Mooney 1896)²⁷.

Tra Cushing, che propose uno studio intensivo tra gli Zuni, e Mooney, che invece svolse un'indagine estensiva tra alcuni gruppi etnici, si collocarono altri studiosi che non poco concorsero allo sviluppo della ricerca antropologica. Tra questi alcune donne, come Alice Fletcher (1838-1923), che ebbe il privilegio di essere eletta nel 1905 presidente dell'*American Folklore Society*, dopo aver svolto una lunga ed approfondita ricerca sui Pawnee, confluita nel volume *The Hako* (Fletcher 1904), in cui un complesso rituale di fertilità venne descritto nelle sue diverse articolazioni dall'autrice (approccio etico) e poi restituito mediante il punto di vista del suo stesso artefice (approccio emico)²⁸. Altrettanto analitici

²⁶ L'esperienza di ricerca di Cushing non diede vita ad alcuna scuola in seno al B.A.E. Tuttavia molti studiosi di quegli anni assunsero la permanenza prolungata e approfondita tra gli Zuni come importante modello metodologico.

²⁷ Il volume si chiuse con un'analisi comparativa che confutava gli schemi evolucionisti classici. Ciò indusse Powell ad una netta presa di distanza espressa nella parte introduttiva del volume.

²⁸ A riguardo assai interessante la recensione di Mauss su *L'Année Sociologique*: “Nous ne rendons d'ordinaire pas compte de simples publications de textes: mais, à notre avis, celle-ci est si importante, si captivante au point de vue théorique que nous ne pouvons hésiter à marquer ce qu'elle apporte de neuf à nos études. Pour la première fois un rituel donné est étudié dans

gli studi condotti dall'ufficiale medico Washington C. Matthews tra i Navajos (Matthews 1887); dalla moglie di un ufficiale dell'esercito, Matilda Coxe Stevenson (Stevenson 1904), tra gli Zuni; dal reverendo J. Owen Doorsey tra gli Omaha (Dorsey 1884). Inoltre fu proprio il B.A.E. ad aprire la strada ad alcuni studiosi europei interessati, per motivi diversi, agli indiani d'America. Se Aby Warburg fu in certo qual modo richiamato dalle ricerche di Fewkes, di Bourke, di Matthews e di altri componenti del B.A.E. che lo condussero tra i Moki, nel villaggio Oraibi, munito di una macchina fotografica (Faeta 2003), alla volta degli aspetti simbolici della danza del serpente (Forster, Britt 1996; Warburg 2006), piuttosto decisivo fu il ruolo di Powell per la carriera di Franz Boas. Questi, tra il 1883 ed il 1884, svolse una impegnativa ricerca geografica ed etnografica nell'isola di Baffin, che avrebbe definitivamente segnato il suo approdo all'antropologia (Alliegro 2014b). Esito di questa intensa esperienza di campo fu un approfondito studio sulla cultura Inuit che venne alla luce proprio sugli "Annual Report" editi dal B.A.E. con il titolo *The Central Eskimo* (Boas 1888)²⁹. Questo volume, proprio

toutes ses parties; et nous ne connaissons de documents aussi précieux que dans les livres liturgique et théologiques de l'Inde antique. Miss. Fletcher donne non seulement le manual opératoire de chaque rite, mais encore l'analyse de ce rite et l'explication de sa place dans le cérémonial dont il fait partie. De plus, le rite oral, la formule, est noté musicalment chaque fois qu'il y a lieu [...]. Cette publication est une véritable mine de faits. Tout le mécanisme des consécration successives y est d'une étonnante clarté, et peut grandement servir à établir, sur des bases solides, une théorie du fonctionnement de l'idée de sacré. Le symbolisme des objets du culte est tout à fait net et définitivement analysé. Sur le genre d'action des formules, sur les orientations, sur l'efficacité de l'offrande, sur une masse de questions générales et particulières du rituel, nous obtenons des lumières" (Mauss 1904-05: 244-245).

²⁹ Lo studio di Boas venne presentato dal direttore Powell come segue: "For the express purpose of personal exploration and examination, the author of this paper spent a considerable time in the region of which he treats. His course of travel was Cumberland sound and Davis strait. The grand division of the Eskimauan linguistic family, inhabiting nearly the whole range of the Arctic-American coast, which has been classed as Central Eskimo, occupies the northeastern part of the continent and the eastern island of the Arctic-American archipelago. It inhabits, at Smith sound, the most northern countries in which man has been known to dwell. Its southern and western boundaries are about Fort Churchill, the middle part of Back river, and the coast west of Adelaide peninsula. Dr. Boas gives an admirable account of the topography of the region and of the distribution, tribal division, and numbers of the inhabitants. His work is replete with valuable statement in minute detail and with acute suggestions regarding their habits and customs. Their peculiar and ingenious weapons, implements, and utensils are fully described and illustrated. His account of their religious practices and beliefs, supplemented by translation of their myths and legends, is equally entertaining and instructive. In connection with his observations made through original research, Dr. Boas as presents the result of a close study and analysis of the work of former explorers in this field, by which his contribution to the study of this interesting hyperborean people will command additional attention" (Powell 1888: LVI-LVII).

perché maturato nell'alveo di una radicata tradizione tedesca di studi storicisti e di antropogeografia, si pose come prima presa di distanza dai postulati teorici dominanti di matrice evoluzionista, presa di distanza che verrà sempre più a porsi quale cifra specifica dell'impegno scientifico di Boas, proiettato a contrastare l'impalcatura teorica che aveva orientato il B.A.E.³⁰.

Negli anni in cui, dunque, alcuni collaboratori di Powell seguitavano a svolgere indagini su aree vaste servendosi di appositi questionari oppure limitando la loro permanenza sul campo a poche settimane³¹, con fulminee incursioni volte al saccheggio di manufatti e casuali osservazioni di specifici riti, altri studiosi spinsero la ricerca verso l'approfondimento di singole etnie, soffermandosi su particolari pratiche rituali, specifici apparati simbolici, secondo un ben preciso disegno conoscitivo che seppe lucidamente mettere a fuoco la necessità di ricostruire i nessi rito-mito-simbolo, di connettere le pratiche rituali ai sistemi di credenze, di soffermarsi sulla struttura sociale e sulla terminologia di parentela, con il proposito di andare oltre una ricostruzione naturalistica e, per certi versi, superficiale, delle culture.

5. Dall'etnografia istituzionalizzata all'antropologia accademica

Senza indugiare innanzi ad infondate generalizzazioni teoriche, come quelle di cui si rese protagonista proprio Powell (Harris 1971: 343-345), e al netto di forzature metodologiche che rendevano del tutto tollerabile svolgere alcuni approfondimenti restando comodamente nei lussuosi salotti di Washington in compagnia di sciamani e capi tribù temporaneamente deportati, è innegabile che il B.A.E. svolse una funzione innovativa nel quadro dello sviluppo del sapere antropologico.

Se indubbiamente va ascritto a Franz Boas, come è stato comunemente riconosciuto (Stocking, ed. by, 1974, 1983; Darnell 1998, 2001), il merito di aver occupato la prima cattedra di ruolo di antropologia³², di aver diretto centri di

³⁰ Ancora prima della pubblicazione del noto saggio *Sui limiti del metodo comparativo in antropologia* (Boas 1896), con cui Boas criticò l'impianto teorico-metodologico evoluzionista che aveva orientato l'operato del B.A.E., lo studioso tedesco si era fatto artefice di un approccio storicista ben evidente in alcuni saggi sulla museografia e il linguaggio (Boas 1887a, 1887b, 1889).

³¹ Anche Lewis Henry Morgan si rese protagonista di una serie di ricerche di campo tra il 1859 ed il 1862 soprattutto in Nebraska e Arkansas (cfr. White 1959).

³² L'accesso di Franz Boas alla vita accademica americana fu piuttosto travagliato e per certi versi difficile. Dopo essere stato incaricato dell'insegnamento di Antropologia fisica tra il 1889 ed il 1892 presso la Clark University ed aver svolto alcune lezioni nel 1891 ad Harvard, fu nominato Lettore della stessa disciplina alla Columbia University nel 1896, e docente di ruolo nel 1899, sino al 1936. Alla luce dell'importante attività scientifica svolta, Franz Boas ottenne dalla Columbia University il prestigioso riconoscimento di professore emerito (Cole 1999).

ricerca e di esposizione museale, di avere fondato riviste e società scientifiche, partecipato a dibattiti su alcuni temi teorico-metodologici, preso la parola su problematiche scottanti, come il razzismo (Lombardi Satriani 1998), concorrendo alla divulgazione dell'antropologia tra un pubblico di non addetti ai lavori, è invece al B.A.E. che va riconosciuta una importante funzione di cesura sul piano delle modalità organizzative ed attuative della ricerca etnografica, quindi di fondazione di un nuovo modo di concepire l'antropologia.

Furono, infatti, gli studiosi del B.A.E. a rendere possibile il superamento degli approcci occasionali ed estemporanei affermatasi tra Settecento ed Ottocento e a favorire l'avvento di una fase più matura protesa a trasformare il sapere ancora informale e per certi versi spontaneistico sui nativi, in una vera e propria disciplina scientifica riconosciuta tale dall'accademia. Il pieno accesso al mondo universitario, concretizzatosi soltanto con Boas, fu reso praticabile dall'humus disseminato da studiosi quali Cushing, Mooney, Fletcher, e ancor prima da Morgan, sul quale germogliò un sapere pienamente legittimato dal potere accademico. Se nessuno degli studiosi del B.A.E. giunse a formalizzazioni teoriche compiute, resta il fatto che si deve a quelle esperienze la messa in forma di un'antropologia che poté disporre per la prima volta di significativi percorsi di istituzionalizzazione dei processi di produzione della conoscenza e di professionalizzazione dei cultori estemporanei, premesse indispensabili ai fini della costituzione di una comunità scientifica antropologica.

Bibliografia

Alliegro Enzo Vinicio

2014a, *Frank Hamilton Cushing. The man who became an Indian. La (ri)scoperta di un «classico» dell'antropologia*, "L'Uomo. Società tradizione sviluppo", 2014, n. 1-2 (in c. di s.).

2014b, *Diventare antropologo. La spedizione antropologica di Franz Boas tra gli Inuit dell'isola di Baffin (1883-1884) come problema storiografico*, in L. Muller-Wille (a cura di), *Franz Boas tra gli Inuit dell'Isola di Baffin (1883-1884). Diari e lettere*, ed. it a cura di E. V. Alliegro, Firenze, Seid (in c. di s.).

Aton James M.

2010, *John Wesley Powell. His life and legacy*, Salt Lake City, Bonneville Books-The University of Utah Press.

Barnhart Terry A.

2005, *Ephraim George Squier and the development of American Anthropology*, Lincoln, London, University of Nebraska Press.

Barth Fredrik, Gingrich Andre, Parkin Robert, Silverman Sydel

2010, *Storie dell'antropologia. Percorsi britannici, tedeschi, francesi e americani*, S. Pontrandolfo (a cura di), Firenze, Seid (ed. or. 2005).

Benedict Ruth

1943, *Franz Boas, "Science"*, XCVII/2507, pp. 60-62.

1979, *Modelli di cultura*, Milano, Feltrinelli (ed. or. 1934).

Bergamini Oliviero

2002, *Storia degli Stati Uniti*, Roma-Bari, Laterza.

Bieder Robert E.

1986, *Science encounters the Indian, 1820-1880. The early years of American Ethnology*, Norman, London, The University of Oklahoma Press.

Bieder, Robert E., Tax Thomas G.

1976 *From Ethnologist to Anthropologist. A brief history of the American Ethnological Society*, in John V. Murra (ed. by), *American Anthropology. The early Years*, St. Paul, New York, Boston, West Publishing Co., pp.11-22.

Boas Franz

1887a, *The occurrence of Similar Inventions in Areas Widely Apart*, "Science", IX/224, pp. 485-486, 534-535.

1887b (whit J. W. Powell), *Museums of Ethnology and their Classification*, "Science", IX/229, pp. 612-614.

1888, *The Central Eskimo*, "Sixth Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution", Washington, Government Printing Office, 1884-85, pp. 399-669.

1889, *On alternating sounds*, "American Anthropologist", II/1, pp. 47-53.

1896, *The limitation of the comparative method of anthropology*, "Science", IV/103, pp. 901-908.

1904, *The history of anthropology*, "Science", XX/512, pp. 513-524.

1911, *Handbook of American Indian Language*, Washington, Smithsonian Institution.

1938, (ed. by), *General Anthropology*, Boston, New York, D. C. Heath and Company.

Bunzl Matti

1996, *Franz Boas and the Homboldtian tradition: from volksgeist and nationalcharakter to an anthropological concept of culture*, in George W. Stocking, Jr. (ed. by), *Volksgeist as method and ethic. Essays on Boasian ethnography and the German anthropological tradition*, Madison, The University of Wisconsin Press, pp. 17-78.

Carter II, Edward C. (ed. by)

1999, *Surveying the record. North American Scientific Exploration to 1930*, Philadelphia, American Philosophical Society.

Chamberlain Alexander

1902, *In memoriam. John Wesley Powell. Honorary member of the American Folk-Lore Society*, American Folk-Lore Society.

Cole Douglas

1999, *Franz Boas. The early years 1858-1906*, Vancouver-Toronto-London, University of Washington Press.

Comba Enrico

2001, *Prefazione*, in Franz Boas, *L'organizzazione sociale e le società segrete degli indiani Kwakiutl*, Roma, Cisu, (ed. or. 1897), pp. IX-XXX.

Curtis M. Hinsley Jr.

1981, *Savages and Scientists. The Smithsonian Institution and the Development of American Anthropology 1846-1910*, Washington, Smithsonian Institution Press.

Cushing Frank Hamilton

1883, *Zuni Fetiches*, "Second Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution", Washington, Government Printing Office, 1880-81, pp. 9-45.

1886, *A Study of Pueblo Pottery as Illustrative of Zuni Cultural Growth*, "Fourth Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution", Washington, Government Printing Office, 1882-83, pp. 467-521.

1896, *Outlines of Zuni Creation Myths*, "Thirteenth Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution", Washington, Government Printing Office, 1891-92, pp. 321-447.

Darnell Regna

1998, *And along came Boas. Continuity and Revolution in Americanist Anthropology*, Amsterdam, Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.

2001, *Invisible Genealogies. A History of Americanist Anthropology*, London, University of Nebraska Press.

Darnell Regna, Valentine Lisa Philips (ed. by)

1999, *Theorizing the Americanist Tradition*, Toronto, Buffalo, London, University of Toronto Press.

Davis W. M.

1915, *Biographical Memoir of John Wesley Powell*, Washington, National Academy of Sciences.

Dellenbaugh Frederick S.

1918, *Memorial to John Wesley Powell, "American Anthropologist"*, XX/4, pp. 432-436.

Dorsey J. O., Gatschet A. S., Riggs S. R.

1881, *Illustration of the method of recording Indian Languages, "First Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution"*, 1879-80, Washington, Government Printing Office, pp. 581-589.

Dorsey J. Owen

1884, *Omaha Sociology, "Third Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution, Washington"*, Government Printing Office, 1881-82, pp. 205-370.

Durkheim Emile, Mauss Marcel

1977, *Su alcune forme primitive di classificazione*, in E. Durkheim, H. Hubert, M. Mauss, *Le origini dei poteri magici*, Torino, Einaudi, pp. 17-92 (ed. or. 1901-02).

Fabietti Ugo

2001, *Storia dell'antropologia*, Bologna, Zanichelli.

Faeta Francesco

2003, *Der liebe Gott steckt im Detail. Aby Warburg, l'antropologia, la fotografia etnografica*, in *Strategie dell'occhio. Saggi di etnografia visiva*, Milano, Franco Angeli, pp. 78-100.

Faeta Francesco, Ricci Antonello (a cura di)

1997, *Lo specchio infedele. Materiali per lo studio della fotografia etnografica in Italia*, Roma, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari.

Fletcher Alice

1904, *The Hako. A Pawnee Ceremony, "Twenty-second Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution"*, 1900-01, Washington, Government Printing Office, pp. 5-368.

Forster Kurt W., Britt David

1996, *Aby Warburg. His study of ritual and art on two Continents, "October"*, LXXVII, pp. 5-24.

Gilbert Grove Karl (ed. by)

1903, *A memorial to an American explorer and scholar*, Chicago, The Open Court Publishing Company.

Green Jesse (ed. by)

1990, *Cushing at Zuni. The Correspondence and Journals of Frank Hamilton Cushing 1879-1884*, Albuquerque, University of New Mexico Press.

Haddon Alfred Cort

1902, *President's address. What the United States of America is doing for Anthropology, "The Journal of the Anthropological Institute of Great Britain and Ireland"*, XXXII, pp. 8-24.

Harris Marvin

1971, *L'evoluzione del pensiero antropologico. Una storia della teoria della cultura*, Bologna, Il Mulino (ed. or. 1968).

Herskovits Melville J.

1953, *Franz Boas. The science of man in the making*, New York-London, Charles Scribner's Sons.

Hertz Robert

1978, *Sulla rappresentazione collettiva della morte, con il saggio "La preminenza della mano destra"*, Roma, Savelli (ed. or. 1907-09).

Hinsley Curtis M.

1981, *Savages and Scientists. The Smithsonian Institution and the Development of American Anthropology 1846-1910*, Washington, Smithsonian Institution Press.

Joyce Barry Alan

2001, *The shaping of American Ethnology. The Wilkes Exploring Expedition, 1838-1842*, Lincoln-London, University of Nebraska Press.

Judd Neil M.

1967, *Bureau of American Ethnology. A partial history*, Oklahoma, University Oklahoma Press.

Kuklick Henrika (ed. by)

2008, *A New History of Anthropology*, Malden-Oxford-Carlton, Blackwell.

Lamb Daniel S.

1906, *The story of the Anthropological Society of Washington*, "American Anthropologist", VIII, pp. 564-579.

Lévi-Strauss Claude

1990, *Antropologia strutturale due*, Milano, Il Saggiatore, (ed. or. 1973).

1998, *Antropologia strutturale*, Milano, EST, (ed. or. 1964).

Lombardi Satriani Luigi Maria

1998, *Libri al rogo e il colore dell'acqua*, in Franz Boas, *Antropologia e vita moderna*, Roma, Ei Editori, 1998, pp. X-XXII.

Lowie Robert H.

1943a *Franz Boas, Anthropologist*, "The Scientific Monthly", LVI/2, pp. 182-184.

1943b *Franz Boas, his predecessors and his contemporaries*, "Science", XCVII/2513, pp. 202-203.

1996, *Storia della teoria etnologica*, Roma, Ei Editori (ed. or. 1937).

Kennedy Roger

1992, *Jefferson and the Indian*, "Winterthur Portfolio", XXVII/ 2-3, pp. 105-121.

Mallery Garrick

1880, *Introduction to the study of sign languages among the North American Indians as illustrating the gesture speech of mankind*, Washington, Government Printing Office.

1881, *Sign language among North American Indians*, "First Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution", 1879-80, Washington, Government Printing Office, pp. 269-552.

Marx, Joan

1980, *Four anthropologist. An American Science in its early years*, New York, Science History Publications.

Mauss Marcel

1904-05, *Fletcher (A.C.). The Hako A Pawnee ceremony*, "L'Année sociologique", IX, pp. 244-245.

Matthews C. Washington

1887, *The Mountain Chant. A Navajo Ceremony*, "Fifth Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution", 1883-84, Washington, Government Printing Office, pp. 379-467.

Mauss Marcel

1965, *Teoria generale della magia e altri saggi*, Torino, Giulio Einaudi, (ed or. 1950).

Mazzacane Raffaello

1997, *Il Mostro di Galton. Fotografia e dato visivo nell'apparato delle scienze antropologiche di fine Ottocento*, in Faeta, Ricci (a cura di), 1997, pp. 239-257.

Mooney James

1896 *The Ghost-dance religion and the Sioux outbreak of 1890*, "Fourteenth Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution", 1892-93, Washington, Government Printing Office, pp. 641-1110.

Moses L. G.

1984 *The Indian Man. A biography of James Mooney*, Urbana-Chicago, University of Illinois Press.

Moses Daniel Noah

2009, *The promise of progress. The life and work of Lewis Henry Morgan*, Columbia-London, University of Missouri Press.

Powell James W., Ingalls, G. W.

1874 *Report of special commissioners on the condition of the Ute Indians of Utah; the Pai-Utes of Utah, Northern Arizona, Southern Nevada, and Southeastern California; the Go-Si Utes of Utah and Nevada; the Northwestern Shoshones of Idaho and Utah; and the Western Shoshones of Nevada, and report concerning claims of settlers in the Mo-A-Pa Valley, (Southeastern Nevada)*. Washington, Government Printing Office.

Powell James W.

1875 *Exploration of the Colorado of the West and its tributaries. Explored in 1869, 1870, 1871, and 1872, under the direction of the secretary of the Smithsonian Institution*, Washington, Government Printing Office.

1877 *Contribution to North American Ethnology. Geographical and Geological survey of the Rocky Mountain Region*, Department of the Interior, U.S., vol. I, Washington, Government Printing Office.

1880, *Introduction to the study of Indian Language, with words and sentences*, Washington, Government Printing Office.

1881a, *Annual Report of the Director, "First Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution"*, 1879-80, Washington, Government Printing Office.

1881b, *On the evolution of language, "First Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution"*, 1879-80, Washington, Government Printing Office, pp. 3-18.

1881c, *Sketch of the mythology of the North American Indians, "First Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution"*, 1879-80, Washington, Government Printing Office, pp. 19-58.

1881d, *Wyandot Government, "First Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution"*, 1879-80, Washington, Government Printing Office, pp. 59-72.

1881e, *On limitation to the use of some anthropological data, "First Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution"*, 1879-80, Washington, Government Printing Office, pp. 73-88.

1883, *Annual Report of the Director, "Second Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution"*, 1880-81, Washington, Government Printing Office, pp. XXVI-XXIX.

1884, *Annual Report of the Director, "Third Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution"*, 1881-82, Washington, Government Printing Office, pp. XVII-XXI, XXXVII-XXXIX, XLVIII.

1887, *Annual Report of the Director, "Fifth Annual Report of the Bureau of Ethnology to the*

Secretary of the Smithsonian Institution", 1883-84, Washington, Government Printing Office, pp. XXV-XXIX, XXXIII-XXXV.

1888, *The Central Eskimos*, by Franz Boas, "Sixth Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution", 1884-85, Washington, Government Printing Office, pp. LVI-LVII.

1891a, *Annual Report of the Director*, "Seventh Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution", 1885-86, Washington, Government Printing Office, p. XXXI.

1891b, *Annual Report of the Director*, "Eighth Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution", 1886-87, Washington, Government Printing Office, pp. XXVI-XXV.

Proceedings

1903, John Wesley Powell. *Proceedings of a meeting commemorative of his distinguished services held in Columbian University under the Auspices of the Washington Academy of sciences, February 16*, "Proceedings of the Washington Academy of Sciences", 5, pp. 99-187.

Royce C. C.

1881, *Cession of land by Indian tribes to the United States*, "First Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution", 1879-80, Washington, Government Printing Office, pp. 249-268.

Sapir Edward

1917, *Linguistic publication of the Bureau of American Ethnology. A general review*, in "International Journal of American Linguistics", I/1, pp. 76-81.

Stevenson Matilda Coxe

1904, *The Zuni Indians. Their mythology, Esoteric fraternities, and ceremonies*, "Twenty-third Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution" 1901-02, Washington, Government Printing Office, pp. 1-608.

Stocking George W. Jr.

1960, *Franz Boas and the foundation of the American Anthropological Association*, "American Anthropologist", LXII/1, pp. 1-17.

1974, ed by, *The shaping of American Anthropology 1883-1911. A Franz Boas Reader*, New York, Basic Books (ed. by)

1983, *Observers Observed. Essays on Ethnographic Fieldwork*, Madison, The University Of Wisconsin Press.

Tiberini Elvira Stefania

1999, *Senza riserve. Etnologia del Nord America*, Roma, Bulzoni Editore.

Woodbury Richard, Woodbury Nathalie

1999, *The rise and fall of the Bureau of American Ethnology*, "Journal of the Southwest", XLI/3, pp. 283-296.

Wallace Stegner

1954, *Beyond the Hundredth Meridian. John Wesley Powell and the second opening of the West*, New York, Penguin Book.

Warburg Aby

2006, *Il rituale del serpente. Una relazione di viaggio*, Milano, Adelphi Edizioni (ed. or. 1988).

White Leslie

1959, *Lewis Henry Morgan. The Indian journal 1859-62*, Ann Arbor, The University of Michigan Press.

Worster Donald

2001, *A river running west. The life of John Wesley Powell*, New York, Oxford University Press.

Yarrow Henry Crecy

1880, *Introduction to the study of mortuary customs among the North American Indians*, Washington, Government Printing Office.

1881, *A further contribution to the study of the mortuary customs of the North American Indians*, "First Annual Report of the Bureau of Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution", 1879-80, Washington, Government Printing Office, pp. 89-205.